



ASSOLOMBARDA

**29 luglio 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

L'INCHIESTA DI PAVIA

# Diasorin-San Matteo, s'indaga anche per epidemia colposa

La Procura vuole chiarire se i test partiti in ritardo e lo stop alle alternative abbiano contribuito al mancato contenimento della diffusione del Covid

Due accuse già contestate a otto indagati, ma anche l'ipotesi di epidemia colposa sullo sfondo del caso San Matteo-Diasorin. Nell'ambito dell'inchiesta sui test sierologici la procura di Pavia vuole approfondire eventuali responsabilità nel mancato contenimento della diffusione del Covid tra il mese di marzo e di aprile. Attraverso l'esame dei documenti sequestrati, ancora in corso, e dei

verbali di alcuni interrogatori, gli inquirenti pavesi stanno passando al setaccio il periodo compreso tra la sottoscrizione dell'accordo tra ospedale e multinazionale, il 23 marzo, e la marchiatura Ce del test, arrivata solo il 17 aprile. Tra le carte spunta anche un esposto contro la Techogenetics depositato da un legale dello studio di Andrea Mascetti che ha sede a Varese. **FIORE / APAG.3**

**«Ritardi e mancato contenimento del contagio tra marzo e aprile»: i magistrati pavesi alla ricerca di eventuali responsabilità**

## Sierotest, si ipotizza l'epidemia colposa

PAVIA

Due accuse già contestate a otto indagati, ma anche l'ipotesi di epidemia colposa sullo sfondo del caso San Matteo-Diasorin. Nell'ambito dell'inchiesta sui test sierologici la procura di Pavia vuole approfondire eventuali responsabilità nel mancato contenimento della diffusione del Covid tra il mese di marzo e di aprile. Attraverso l'esame dei documenti sequestrati, ancora in corso, e dei verbali di alcuni interrogatori, gli inquirenti pavesi stanno passando al setaccio il periodo compreso tra la sottoscrizione dell'accordo tra ospedale e multinazionale, il 23 marzo, e la marchiatura Ce del test, arrivata solo il 17 aprile (peraltro lo screening su base regionale è partito ancora dopo, il 29 aprile). Tutto ruota attorno a quel periodo, quando il numero dei contagi e dei morti erano ancora elevati, e a un interrogativo: il ritardo con cui il test è partito e l'impossibilità di utilizzare metodi alternativi di screening può avere inciso sulla diffusione del virus in Lombardia?



Una domanda sollevata anche dalla politica (secondo i consiglieri regionali Simone Verni, del M5s, e Giuseppe Villani, del Pd, «è stato perso tempo prezioso nella lotta al Covid»), e su cui ora sta lavorando anche la procura.



#### L'INCHIESTA

### Due al momento i reati contestati

L'inchiesta per turbativa d'asta e peculato è nelle mani del procuratore aggiunto Mario Venditti (in alto) e del sostituto procuratore Paolo Mazza. Gli accertamenti sull'accordo San Matteo-Diasorin (a fianco l'ospedale) sono compiuti dalla finanza.

#### Accordo sotto la lente

Nessuna contestazione specifica rispetto alla gestione della pandemia, va detto, è stata rivolta agli indagati, che restano sotto accusa per turbata libertà di scelta del contraente e per peculato. I vertici del San Matteo (il presidente Alessandro Venturi, il direttore generale Carlo Nicora, il direttore scientifico Giampaolo Merlini, il direttore amministrativo Vincenzo Petronella, il direttore sanitario Antonio Triarico, e il virologo Fausto Baldanti) avrebbero in sostanza favorito l'interesse di un privato (la multinazionale Diasorin, per la quale sono indagati l'amministratore delegato Carlo Rosa e il responsabile scientifico Fabrizio Bonelli) mettendo a disposizione dell'azienda risorse pubbliche senza un bando di gara. L'accordo tra San Matteo e Diasorin prevedeva la messa a punto del test: per l'ospedale si trattò solo di validare un kit già pronto, per l'accusa invece il test fu realizzato con il contributo decisivo del San Matteo. Ma c'è un altro dettaglio: il test non partì subito, perché era necessaria la marcatura Ce. Un certificato che avevano altri test, presenti sul mercato in quel momento, come il metodo Maglumi e Khb, «il cui utilizzo - scrivono i magistrati - fu oggetto di esplicite diffide da parte dell'assessorato regionale alla sanità e dalle Ats provinciali».

#### Le alternative escluse

In sostanza, a differenza di quanto stava accadendo in altre regioni, non si poteva usare niente che non fosse autorizzato da Regione Lombardia. Oltre ai test sierologici eseguiti con il prelievo di sangue venoso (come quelli usati a Robbio) erano banditi anche i "pungidito": kit in grado di rilevare la presenza di anticorpi attraverso una gocciolina di sangue, ritenuti «non affidabili» dal professor Baldanti e da uno studio compiuto con altri laboratori. Sugli altri test, invece, non risultano essere stati eseguiti approfondimenti scientifici, ma sono stati allo stesso modo vietati. La procura si concentra anche su un altro aspetto: il test Diasorin fu giudicato il migliore dalla Regione, che ne acquistò 500 per 2 milioni di euro. Eppure, il 27 aprile, la stessa Diasorin perse la battaglia su scala nazionale: nella gara sui test, a cui parteciparono 72 aziende, vinse la concorrente Abbott.



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

infrastrutture

## Superstrada, i sindaci del "sì" vogliono incontrare la ministra



**CESARE NAI**

SINDACO DI ABBIATEGRASSO, COMUNE  
SULLA SPONDA MILANESE DEL TICINO

«Si dice che a Roma vogliono bloccare l'opera, non lo permetteremo»

VIGEVANO

I sindaci del "sì" chiedono un incontro con la ministra sulla superstrada. «Ci sono giunte voci che da Roma vogliono fermare l'opera - dice Cesare Nai, sindaco di Abbiategrasso - così lunedì abbiamo indetto una conferenza stampa nella quale abbiamo annunciato di voler incontrare la ministra Paola De Micheli per chiederle se, oltre all'aggiornamento della Via (la Valutazione dell'impatto ambientale) come richiesto dal Tar, il Tribunale amministrativo regionale, non ci sia anche una volontà politica di non realizzare l'infrastruttura. Qualcuno vuole che il nostro territorio rimanga fermo, scollegato e ora vogliamo sapere chi e perché». Nella conferenza di Magenta oltre al sindaco Nai erano presenti anche Chiara Calati, Andrea Sala, Guglielmo Villani e Fortunata Barni sindaci rispettivamente di Magenta, Vigevano, Ozzero e Robecco sul Naviglio e Umberto Cereghini responsabile zonale di Assolombarda. Ora è da vedere se l'incontro si terrà in agosto o si dovrà aspettare il rientro dalle ferie. «Noi abbiamo chiesto un incontro immediato - prosegue Nai - perché il territorio ha bisogno di risposte il prima possibile. Noi qui ad Abbiategrasso siamo un po' più fortunati perché siamo vicini a Milano e abbiamo due strade, il Lorenteggio e la "Milano Baggio", ma nonostante ciò sono tante le realtà che sono venute a vedere il nostro territorio e poi hanno deciso di insediarsi altrove perché mancano i

collegamenti. Se penso ai vigevanesi e ai lomellini mi viene da piangere. Noi sindaci siamo stati eletti anche perché abbiamo promosso la superstrada. I cittadini hanno votato noi, e non altri, proprio perché vogliamo quell'infrastruttura che anche la Regione Lombardia ritiene strategica, tant'è che l'ha inserita nelle infrastrutture per Milano Cortina 2026. Ha ragione il sindaco Sala nel sollevare anche la questione del ponte sul Ticino e nel pensare di rivolgersi alla Corte dei Conti. La Provincia di Pavia ha investito 51 milioni di euro per collegare, appunto, Vigevano alla superstrada e dare così la possibilità di raddoppiare la ferrovia. Adesso cosa succede? Il Tar, lo ripeto, ha fatto un'obiezione tecnica, va semplicemente corretta una carta, una mappa, un foglio. Qui invece stiamo parlando di decisioni politiche nascoste dietro o spacciate per sentenze giuridiche».



ASSOLOMBARDA

SETTIMANALE  
**La Lomellina**

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2020



» La conferenza di lunedì a Magenta alla presenza anche del sindaco ducale Andrea Sala (al centro)

di Paolo Barni

**Un incontro immediato con il ministro De Micheli e l'ennesima stiletta al Partito Democratico perché prenda posizione. Queste le ultime mosse dei sindaci del fronte del sì alla superstrada Vigevano-Malpensa, esplicitate lo scorso lunedì nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Magenta. Presente anche Assolombarda, nella persona del presidente per l'area abbiatense-magentina, Umberto Cereghini. Dagli industriali è arrivato l'allarme perché, oltre alla difficoltà di attrarre nuovi investitori sul territorio, si sta evidenziando come molti imprenditori comincino a guardare a zone geograficamente attigue per trasferire gli stabilimenti e approfittare di una migliore rete infrastrutturale. «Tutti quelli che vorrebbero investire qui ci chiedono per prima cosa se e quando verrà realizzata la superstrada», ha detto Cereghini.**

L'atto politico, a fronte delle voci insistenti che giungono da Roma per la formazione di una struttura tecnica di missione anti-superstrada, è quello di chiedere di essere ricevuti dal ministro. «Ci sentiamo presi in giro, ogni volta riceviamo delle rassicurazioni che non si concretizzano», spiega il sindaco di Magenta, Chiara Calati: «Ci dicano definitivamente se quest'opera si vuole fare oppure no, ma in caso negativo vengano a spiegarlo

a cittadini e imprese». Il sindaco ducale Andrea Sala punta il dito contro la politica: «Non esiste un progetto alternativo, tutte le proposte presentate, spesso su "carta di formaggio" in quanto prive del minimo approfondimento, sono state bocciate dai tecnici. L'iter in atto può essere fermato solo dalla politica, e nel caso si decidesse per il blocco qualcuno dovrà prendersi le responsabilità, perché ci rivolgeremo agli organi preposti». Torna

» L'OPERA

SALA: «SPESI SOLDI PUBBLICI»

# Superstrada, i sindaci minacciano il ricorso alla Corte dei Conti

Il fronte del sì chiede un incontro con il ministro Paola De Micheli e lancia l'ultimatum: «Ci dica una volta per tutte se da Roma vogliono l'infrastruttura»

TRA I PIÙ  
AGGUERRITIAndrea  
SalaDICHIAZIONE  
D'INTENTISe l'iter si ferma,  
la politica  
si assumerà  
le responsabilità

l'ipotesi di un ricorso alla Corte dei Conti: «Per costruire il ponte sul Ticino e redigere il progetto esecutivo della superstrada sono stati spesi soldi pubblici», fa notare Sala. I sindaci del sì puntano infine il dito contro il Partito democratico. «Sappiamo che il Movimento 5 Stelle è contrario, ma non abbiamo notizie dal Pd», sottolinea da Abbiategrosso Cesare Nai: «Eppure contano parecchio in Città Metropolitana, tra gli oppositori al progetto».



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

Poma in audizione per l'Upi chiede una quota del Recovery Fund  
«Con il vostro aiuto potremo lavorare su strade, ponti e scuole»

## La voce delle province al Senato «Dateci fondi, apriremo i cantieri»

### IL CASO



**VITTORIO POMA**, 62 ANNI  
È PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI  
PAVIA E RESPONSABILE DELL'UPI

«Servono  
norme strategiche  
per un piano  
delle opere pubbliche  
di modernizzazione  
e messa in sicurezza»

Fondi alle Province per avviare cantieri e far ripartire l'economia. Gli enti provinciali fanno quadrato e al senato chiedono una quota delle risorse garantite dal Recovery Fund per aprire nuovi cantieri, «fondamentali per uscire dalla crisi economica post emergenza Covid». A sottolineare il ruolo chiave di questi enti nella ripartenza è stato Vittorio Poma, presidente della Provincia e responsabile infrastrutture dell'Upi (Unione Province italiane), che ieri mattina è intervenuto in audizione al Senato sul decreto Semplificazioni, spingendo l'acceleratore anche sulle piccole opere: interventi su scuole, strade, ponti. «Le Province sono pronte ad aprire i cantieri, ma servono norme strategiche - dice Poma -. Possono diventare protagoniste del rilancio con un Piano delle opere pubbliche di modernizzazione e messa in sicurezza dei 130mila chilometri di rete viaria provinciale e dei 7.400 edifici delle scuole superiori, che deve essere finanziato con parte del Recovery Fund». Secondo Poma «c'è poi la necessità di estendere anche alle piccole opere la possibilità di accedere al fondo per le maggiori spese causate dall'emergenza Covid. Non va dimenticato che le norme per la sicurezza dei cantieri hanno portato all'aumento della spesa per ogni opera, che possiamo indicativamente individuare in un range tra il 20% e il 30% in più - spiega -. Queste spese devono essere coperte, oppure si riduce il totale, già scarso, a disposizione degli enti per gli investimenti». L'indice è puntato sulle scarse risorse disponibili e sulla carenza di personale. «Ma, nonostante i bilanci fragili e i

pochi dipendenti, le Province continuano a consolidarsi nel loro ruolo di istituzione per gli investimenti locali», sostiene il presidente, ricordando che, stando a quanto risulta dalla Banca Dati Siope del ministero dell'Economia, nel raffronto tra il primo semestre del 2019-2020, mentre la spesa corrente delle Province è scesa del 29%, la spesa in conto capitale è cresciuta del +14%. Poi, sul decreto Semplificazioni, chiarisce: «Sulla norma, Upi esprime parere positivo, chiedendo però al Senato di introdurre alcune modifiche che riteniamo essenziali. A partire dalla durata delle norme di deroga e semplificazione, che viene definita per soli 12 mesi».



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

**L'ordine del giorno**

## **Soldi per castello e ponte Ghisoni chiesti da Mura**

Grazie al cosiddetto "piano Marshall" di Regione Lombardia, potrebbero arrivare a Pavia 500mila euro per il ponte Ghisoni e il castello. Il Consiglio regionale ha infatti dato via libera agli ordini del giorno all'asestamento al Bilancio 2020-2022 proposti dal consigliere Roberto Mura. Gli atti impegnano la giunta Fontana ad assicurare tramite prelievo dal "Fondo per la ripresa economica", i finanziamenti necessari per effettuare importanti interventi nella città di Pavia. «Le risorse - spiega Mura - saranno rese disponibili grazie al cosiddetto "Piano Marshall", messo in campo dalla Regione per sostenere la ripresa economica post Covid. In particolare, tra i vari provvedimenti approvati su mia proposta per la Provincia di Pavia, due interventi sono dedicati alla nostra città. Il primo riguarda il ponte, oggi chiuso al traffico, nel tratto compreso tra via Ghisoni e viale Repubblica. L'importo complessivo sindacato nell'ordine del giorno è di 350mila euro. Il secondo intervento, invece, riguarda il castello Visconteo, e in particolare l'adeguamento e messa a norma dell'impianto illuminotecnico e il restyling funzionale dello spazio espositivo della Sala della Pinacoteca. In questo caso si parla di 150mila euro».



VOGHERA

## La Regione non finanzia il prolungamento della S13 Verni (M5s) contro la Lega



Simone Verni

Il consigliere regionale grillino attacca la deputata Lucchini: «Non ha mai presentato l'emendamento». La replica: «Il governo me lo ha impedito»

La Regione ha bocciato l'ordine del giorno presentato dal consigliere pavese del M5s Simone Verni per finanziare il progetto di prolungamento da Pavia a Voghera della linea S13 del servizio ferroviario suburbano di Milano. Una vicenda che aveva suscitato un'aspra polemica tra lo stesso Verni e la deputata vogherese della Lega Elena Lucchini, che nel giugno scorso aveva annunciato la presentazione di un emendamento al decreto Rilancio per chiedere fondi per questo intervento.

### «la lega dimentica il territorio»

«La bocciatura da parte della Lega dell'ordine del giorno certifica, ancora una volta, che le bugie hanno le gambe corte - attacca Verni - e che, oltre alla incredibile confusione manifestata dalla deputata Lucchini, alla Lega non interessano minimamente le istanze del territorio e dei cittadini, ma solo fare propaganda, demagogia e raccontare enormi falsità. La città di Voghera e le aree limitrofe dell'Oltrepo Pavese, infatti, rappresentano un nodo importante per la mobilità del territorio, con una domanda costantemente in crescita, soprattutto di utenza pendolare». Verni, poi, rimprovera alla deputata vogherese di aver ritirato l'emendamento in Parlamento: «La deputata Lucchini aveva dichiarato che il M5s avrebbe bocciato l'emendamento, impedendo il prolungamento della S13, ma questo emendamento non è mai stato votato, quindi non è mai stato bocciato da nessuno, perché la Lega lo ha ritirato», conclude l'esponente grillino.

### La replica della deputata

Elena Lucchini respinge al mittente le accuse: «L'emendamento è stato presentato, ma purtroppo questo governo, con la scusa dell'emergenza, va avanti a colpi di fiducia e il Parlamento è stato esautorato - risponde la deputata -. Con il ricorso alla fiducia l'emendamento è decaduto in automatico, mentre in commissione ci è stato chiesto di ridurli». L'esponente leghista, comunque, conferma l'attenzione al problema: «Io vado avanti - assicura -, non mi interessano le polemiche, a differenza di altri, ma il bene del territorio, come ho già dimostrato più volte».



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

**Il Magistrato delle contrade: «Sarebbe un assembramento  
Per il gioco dobbiamo attendere le disposizioni del governo»**

## **Palio dell'oca a rischio «Con le regole Covid la sfilata non si farà»**

### **MORTARA**

. «Organizzare la sfilata storica del Palio dell'oca sarà complicato: per il gioco dell'oca, invece, dovremo attendere venerdì, quando scadranno le ultime disposizioni del governo in materia di Covid-19». Questa la fotografia scattata ieri da Alessandra Bonato, presidente del Magistrato delle contrade, l'organismo di rappresentanza di Moro, Braide, San Cassiano, La Torre, San Dionigi e Sant'Albino che organizza gli appuntamenti folcloristici dell'ultima settimana di settembre.

### **l'attesa**

Centinaia di mortaresi sono in attesa di capire se e come si svolgerà l'evento più atteso dell'anno mortarese, che attira in città migliaia di persone da tutto il Nordovest. «Al momento - spiega Bonato - la sfilata sarebbe equiparata a un assembramento e quindi impossibile da organizzare: sarebbe impensabile far sfilare per le vie del centro decine e decine di figuranti con la mascherina indossata, soprattutto se avremo una giornata con alte temperature». Discorso differente per il gioco dell'oca, in cui si sfidano gli arcieri abbinati alle sei contrade. Nelle ultime settimane era già stato deciso di non allestire le tribune per il pubblico in piazza Vittorio Emanuele II, area in cui gli arcieri si sfidano di fronte ai figuranti che vestono i panni di Ludovico Sforza il Moro e di sua moglie Beatrice d'Este, né di organizzare la tradizionale cena di gala alla Borsa merci. «Personalmente - aggiunge Bonato - non sono favorevole a una sfida priva di pubblico e delle concomitanti coreografie, ma anche in questo caso attendiamo di capire che cosa deciderà il governo». Il Magistrato delle contrade composto dalla presidente Bonato, rappresentante della contrada Le Braide, Valerio Pelli (La Torre), Anna Arru (Sant'Albino) e Daniela Ruzza (segreteria), non si è più riunito in attesa di conoscere le disposizioni anti Covid.

### **i timori**

«Nelle ultime settimane - conclude Bonato - alcune persone ci avevano informato di non voler sfilare per timori legati al Covid o perché nei mesi scorsi hanno sofferto in prima persona. Ogni contrada è pronta a mobilitare circa 40 sfilanti a testa e dunque avremo circa 250 persone: se la situazione sanitaria migliorerà, potremmo arrivare a 700 persone».



# Industria 4.0, Bormioli Pharma investe 6,5 milioni sul digitale

L'impianto che produce packaging farmaceutico per il mercato mondiale sarà automatizzato

di **Nicoletta Pisanu**  
RIVANAZZANO TERME (Pavia)

**L'impianto** di Rivanazzano Terme di Bormioli Pharma diventa 4.0. L'azienda farmaceutica ha investito complessivamente 6,5 milioni di euro per avviare un progetto di ampliamento e trasformazione digitale, puntando all'innovazione del sito industriale oltrepadano nel quale si produce packaging ad uso farmaceutico in plastica da destinare al mercato internazionale. Le iniziative avviate hanno l'obiettivo di migliorare l'efficienza dell'impianto, attraverso l'automatizzazione dei processi e degli strumenti, per migliorare anche la qualità dei prodotti. Tra queste iniziative, vi è pure quella di realizzare una camera bianca, una «clean room», che risponda ai requisiti del livello di classificazione ISO7 per prevenire eventuali contaminazioni. Saranno inoltre installate macchine per stampaggio ad iniezione ad alto tonnellaggio e si incrementerà l'automazione delle procedure di movimentazione meccanica.

**Gli interventi** sul sito industriale rientrano in un più ampio progetto di innovazione di tutti gli impianti dell'azienda farmaceutica. Nel contesto di potenziamento delle fabbriche, poche settimane fa sono stati completati i lavori di manutenzione straordinaria dei forni degli stabilimenti di Bergantino (in provincia di Rovigo) e San Vito al Tagliamento (Pordenone), e dall'acquisizione della GCL Pharma: «Innovazione, automazione e miglioramento di qualità ed efficienza dei processi sono i principi che hanno guidato la definizione del progetto di espansione e miglioramento degli impianti - spiega Leonardo Rizzotti, plant manager dello stabilimento di Rivanazzano Terme



Leonardo Rizzotti, plant manager del sito



**Miglioramento di qualità ed efficienza dei processi sono i principi che hanno guidato il progetto. Grazie a questi interventi potremo incrementare del 35% la nostra capacità produttiva**

## SETTORE ANTICICLICO

### L'emergenza sanitaria fa crescere il fatturato

L'emergenza sanitaria ha colpito duramente l'industria, che fa segnare un pesante calo di fatturato e produzione. Ma il crollo del manifatturiero ha un'eccezione: quella del settore farmaceutico, che nel primo trimestre dell'anno ha visto il proprio fatturato crescere del 6,1%, confermando la sua natura anticiclica. Secondo il report «Facing the black swan. Come l'industria della salute supera la sfida Covid», presentato nei giorni scorsi da Unicredit, l'industria della salute ha un fatturato di 110 miliardi di euro (tra pharma e healthcare), conta 25mila imprese e vale il 10% del Pil. La Lombardia è, dati Assolombarda, la prima regione con il 31% della produzione, il 25% del valore aggiunto e il 20% dell'occupazione.

- Grazie a questi interventi, potremo incrementare la nostra capacità produttiva del 35%, affermandoci come polo di eccellenza delle tecnologie di stampaggio plastica per iniezione e compressione a livello internazionale». Nel 2019 Bormioli Pharma ha registrato un fatturato di circa 250 milioni di euro, per una produzione di circa sette miliardi di pezzi. L'azienda è presente in oltre cento Paesi, con 1.200 dipendenti. Otto gli stabilimenti in Europa.



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

**Oggi la protesta**

## **Sciopero alla Moreschi** **«Vogliamo chiarezza su proprietà e futuro»**

VIGEVANO

Sciopero al calzaturificio Moreschi: oggi operai e impiegati incrociano le braccia dalle 8 alle 12.30. Il motivo è l'incertezza sul futuro, ma non in merito alla pandemia o al calo degli ordini, bensì sulla proprietà dell'azienda. «Qualche settimana fa - spiega Ilaria Sambinello, della Cgil - c'è stato un incontro con i Moreschi, con i quali abbiamo parlato del termine della cassa integrazione "Covid" e del ritorno al contratto di solidarietà». Il contratto di solidarietà è quella forma di ammortizzatore sociale in cui si riduce l'orario, e quindi il salario, fino a un massimo del 70%, con l'obiettivo di far lavorare, se pur poco, tutti i dipendenti. «Conclusa la cassa Covid, ci avevano proposto di passare dal 20% di ore di solidarietà di ottobre al 60% e noi abbiamo rifiutato, quindi siamo ancora al 20% - prosegue Sambinello. - Il problema, però, riguarda anche lo stipendio dato che, fino a marzo, i 220 dipendenti hanno percepito il 100% del dovuto, ma da aprile hanno ricevuto solo acconti. Noi vorremmo risposte». In questi mesi, in azienda ci sono stati un po' di movimenti: l'ingegner Giuseppe Serafica, amministratore delegato, ha dato le dimissioni e dalla riapertura post Covid, all'interno del calzaturificio si può incontrare anche Guido Scalfi, il noto "risanatore", presidente e azionista di maggioranza della Malerba, azienda di calze da lui rilanciata. «Quello che noi sappiamo - conclude Sambinello - sono tutte cose riportate, per questo vogliamo risposte dirette della proprietà. Chi è il proprietario o il socio di maggioranza? Con chi dobbiamo parlare? Chiediamo anche un piano credibile di risanamento e rilancio, e una garanzia sul salario e sul contratto di lavoro».



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

